

## Ladri di cadaveri

**La regia:** Considerato uno dei registi più ironici di Hollywood, John Landis esordisce cinematograficamente come cascatore. Pur non diventando mai un vero e proprio maestro del cinema (pena forse le troppe commedie commerciali che lo hanno spinto verso molteplici candidature ai Razzie Awards), ha comunque lasciato il segno con le sue commedie demenziali e i suoi film horror. Le prove più complesse e mature non sono mai arrivate, lasciando il posto a inconfondibili videoclip musicali mirabolanti che avevano come protagonista Michael Jackson.

Ciò che gli darà un successo internazionale sarà senza alcun dubbio l'incerta e caotica commedia grottesca *Animal House* (1978) con [John Belushi](#) e prodotta dalla Universal. La pellicola, che si avvaleva della sceneggiatura di [Harold Ramis](#) e che avrebbe dovuto avere [Bill Murray](#) e [Chevy Chase](#) come protagonisti, diventerà un cult per pubblico e critica.

Trovata la strada per il successo, continua a produrre blockbusters. Arriva il musical cult-capolavoro geniale *The Blues Brothers* (1980) con la coppia [Dan Aykroyd](#) e John Belushi supportata da divi del r'n'b come [Ray Charles](#), [Cab Calloway](#), [James Brown](#), John Lee Hooker e Aretha Franklin che usa come pretesto narrativo la storia di due fratelli che vogliono impedire la chiusura della loro vecchia scuola con un concerto, per far conoscere al mondo le meraviglie della musica black. È sicuramente la pellicola più grandiosa e valida del regista in perfetto spirito ribellistico e irriverente e che è diventata giustamente più di un film, valicando i confini di un fenomeno di costume. Tenterà di replicare la leggenda con *Blues Brothers – Il mito continua* (1998), ma invano.

**Il film:** Nella Scozia del primo Ottocento, l'Illuminismo europeo si rifrange all'interno di una società in cui il popolo si entusiasma di fronte alle esecuzioni sommarie di piazza e i medici davanti alle dissezioni dei cadaveri negli atenei. I due più importanti anatomisti di Edimburgo, il dottor Knox e il dottor Monroe, hanno approcci scientifici e appoggi politici alquanto diversi. Quando il più tradizionalista Monroe impiega le sue conoscenze per far emanare un'ordinanza che gli accorda l'utilizzo di tutti i cadaveri “freschi” di esecuzione, il dottor Knox si trova costretto a tenere le sue lezioni con i corpi in putrefazione sottratti dai profanatori di tombe. Ma alla domanda di un mercato in crisi risponde l'offerta fornita da William Burke e William Hare, due truffatori provenienti dall'Irlanda del Nord che dapprima vendono a Knox dei conoscenti morti per cause naturali e, successivamente, si improvvisano assassini seriali.

“Questa storia è ispirata a fatti reali, tranne quelli che non lo sono”. Fin dai titoli di apertura, il ritorno di John Landis al cinema dichiara la sua sincera disonestà e pone un esergo fulminante per tutti i film autoproclamanti verità storica. In questa semplice frase c'è già un programma di lavoro: un incrocio fra storia e leggenda, scienza e fantasia, in cui si può leggere tanto un omaggio alla migliore tradizione del romanzo gotico britannico, quanto molte delle peculiarità del cinema di Landis. Se, forse a causa del digiuno prolungato dalla produzione per il cinema, il suo stile pare aver perso la concitazione anarchica e dirompente delle sue sequenze d'azione di un tempo, la scrittura di Piers Ashworth e Nick Moorcroft (i due sceneggiatori che hanno rivitalizzato il culto del liceo *St. Trinian's* in Gran Bretagna) costringe comunque Landis a tenere il passo con situazioni farsesche e aforismi *witty*.

Dove invece il regista americano può tornare a dare sfogo alla sua folle poetica è nella direzione degli attori. Oltre a un grande dispiego di comparse eccellenti (da Christopher Lee a Ronnie Corbett, da John Woodvine a Ray Harryhausen), da una delle famose sit-com del Regno Unito, *Spaced*, ruba i due attori-ideatori Simon Pegg e Jessica Haynes, lavorando sulla loro predisposizione alla comicità corale. Al posto del corpulento Nick Frost de *L'alba dei morti dementi* e *Hot Fuzz*, sostituisce lo sguardo maniaco di Andy Serkis, riuscendo a farne la perfetta controparte cinica e dissoluta del più romantico Pegg, così come il marito meschino dell'altrettanto perfida Haynes. Attraverso i due attori britannici, gli assassini William Burke e William Hare diventano così una perfetta coppia da *buddy movie*, dove la grettezza e la genialità corrotta dell'uno vengono compensate dall'ingenuità e dal romanticismo sognatore dell'altro. Una coppia che eleva

l'omicidio a impresa capitalista dall'alto valore scientifico, principio di tutte le più grandi scoperte della modernità: la mappatura anatomica, le teorie dell'evoluzionismo, l'arte femminista, la fotografia.

E non è importante domandarsi quali siano a questo proposito i “fatti reali” e quali no. Quel che è importante è che, a quasi trent'anni da *Un lupo mannaro americano a Londra*, per Landis l'amore è ancora l'unico sentimento positivo in mezzo a tanto esilarante orrore.

**Se vi è piaciuto guardate anche:** tutta la filmografia di Landis, e volendo rimanere nel tema “vita e morte” sarebbe d'obbligo “L'amore che resta” di Van Sant, seppur sia giocato su toni molto più cupi e drammatici.

**Informazioni utili:**

*Rassegna stampa del film “Ladri di cadaveri”:*

<http://www.mymovies.it/film/2010/burkeandhare/rassegnastampa/>

*Intervista al regista John Landis:*

[http://www.comingsoon.it/News\\_Articoli/Interviste/Page/?Key=5595](http://www.comingsoon.it/News_Articoli/Interviste/Page/?Key=5595)